

L'INTERVISTA

IL CAPOGRUPPO DEL PDL, LAMURA: «UN QUADRO PIETOSO»

«Deficit occulto di un miliardo di euro»

NAPOLI. Carlo Lamura (nella foto) è il capogruppo Pdl in consiglio comunale: l'opposizione denuncia fatti e misfatti.

Quale è la reale situazione a Palazzo San Giacomo?

«Da nostre valutazioni di ordine amministrativo-contabile il Comune di Napoli presenta un deficit occulto di oltre un miliardo di euro. Basterebbe pensare ai crediti non più esigibili per prescrizioni (185 milioni per vecchie multe e fitti non riscossi)».

E i verbali elevati?

«Le contravvenzioni al codice della strada, anche in assenza di un idoneo servizio di "lavorazione" e notifica, sono state prescritte per sei milioni. Ciò a seguito dell'annullamento del contratto d'appalto alla Romeo spa, su denuncia dell'opposizione».

Ci sono altre sofferenze di bilancio.

«Certamente. Un altro aspetto inquietante deriva dall'inefficace gestione dei proventi dei canoni di locazione per le abitazioni del patrimonio comunale. È davvero incredibile il braccio di ferro con la Romeo: da un lato il Comune non esige da anni i fitti degli assegnatari degli alloggi municipali, dall'altro subisce l'ennesima citazione in giudizio per sette milioni».

Dulcis in fundo, si fa per dire, le partecipate.

«Vengono gestite in modo clientelare, è uno dei motivi della fuga di Realfonzo. Tutte queste criticità ci portano a sostenere che il "buco nero" delle finanze superi il miliardo di euro».

Per il vero ci sarebbero, e lo avete sempre denunciato, tut-

ta una serie di altre piccole e grandi cose...

«Favoritismi, concessioni smodate di consulenze esterne, maniche larghe nella concessione di contributi per manifestazioni culturali e sportive di scarso rilievo o, peggio ancora, mai effettuate. Non da ultimo i debiti causati da sentenze esecutive, mai iscritte in bilancio: parliamo di 50 milioni di debito verso l'erario per accertamenti Iva ed Irpef. Tutto questo rappresenta il quadro dello sfascio finanziario da noi puntualmente denunciato alla stampa e alla Corte dei Conti».

Realfonzo non ha resistito.

«Dopo soltanto un anno di attività, trovando questo quadro pietoso ed oltremodo drammatico, la fuga è comprensibile. Il periodo gli è stato sufficiente per rendersi conto della reale dimensione del disastro finanziario. Con la conseguente presa di distanza dall'amministrazione Iervolino, ormai agonizzante». **rrod**

